

ARTE DA PASSEGGIO

Miniguida del giovedì

Dai Fori alle Terme dai flavi ai pagani due passi all'ombra di statue e colonne che indicavano, imperatore dopo imperatore, lo «stile romano» al mondo. Gli influssi greci, le basiliche, le catacombe e i mosaici. Tutte le strade che portano a Roma e le mura che arrivarono oltre il Tevere. I ponti, i canali per l'acqua, i primi marciapiedi, le grandi porte

Aventino e Catacombe

Il Mitreo del Circo Massimo (in via dei Cerchi) fu ricavato nel III secolo da un edificio preesistente, forse connesso al circo. Un altro importante Mitreo (l'unico dipinto oltre a quello Barberini adiacente all'omonimo palazzo è nell'area della chiesa di Santa Prisca, insieme ad altri resti di età imperiale. Le Terme di Caracalla, raggiungibili da via Antoniniana, furono iniziate da Caracalla nel 212 e completate nel recinto esterno da Elagabalo e da Alessandro Severo. Cessarono l'attività nel 537, con il taglio degli acquedotti ordinato dal re degli Ostrogodi Vitige. Diverse opere sono state scoperte nel corso degli scavi e trasferite altrove, come ad esempio le due vasche di granito ora in piazza Farnese. Sottostante agli impianti balneari - posti nel mezzo di una vasta area verde attrezzata - è il più grande Mitreo superstiti di Roma. La Basilica di Santa Sabina (nell'omonima piazza) fu edificata nella prima metà del V secolo su una precedente chiesa titolare. Notevoli all'interno, nello schema originario a tre navate, sono i resti di età classica, dalle colonne ai mosaici. Le catacombe cristiane di maggior interesse sono quelle sulla via Appia di San Callisto (8.30-12; 14.30-17.30) e di San Sebastiano (stesso orario con chiusura alle 17) sotto l'omonima basilica costruita a metà del IV secolo.



La città imperiale La felice «stagione» di Adriano

Campo Marzio

Il Pantheon (orario 9-tramonto) - dedicato da Agrippa nel 27 a.C. alle sette divinità planetarie e rifatto da Adriano all'inizio del II secolo - ha conservato integralmente sia la struttura che la disposizione interna originaria grazie alla sua trasformazione in chiesa ad opera di papa Bonifacio IV. La cupola, perfettamente emiliana e la più ampia mai costruita in muratura, si conclude alla sommità con una apertura circolare larga quasi nove metri la cui distanza dal pavimento (che in parte conserva il disegno primitivo) corrisponde al diametro della rotonda. Dietro il Pantheon in via della Palombella si trovano i pochi resti della Basilica di Nettuno. Altri ruderi in via della Minerva sono quanto rimane del Portico degli Argonauti, sempre di età adrianea. Il lato superstiti del Tempio di Adriano è inglobato nel palazzo della Borsa in piazza di Pietra mentre del Tempio di Maleda (suocera dell'imperatore) sono visibili alcune strutture in vicolo della Spada d'Orlando e in piazza Capranica. Qui si eleva la Colonna di Marco Aurelio (realizzata alla fine del I secolo dopo la morte dell'imperatore), ricoperta da un fregio a rilievo, sul modello di quella di Traiano, con scene relative alla guerra contro i Germani e i Sarmati.

I resti imponenti di un antico acquedotto romano in una foto scattata nel 1880

Terme di Diocleziano

In un'area di 380x370 metri sorgeva il più vasto complesso termale dell'antica Roma: le Terme di Diocleziano. Costruite tra il 298 e il 306, e in grado di ospitare più di tremila persone, si ispirarono ai modelli delle Terme di Caracalla e di Traiano di cui ripresero lo schema planimetrico con la grande esedra semicircolare (nello spazio ora occupato da piazza della Repubblica che ne ripete la forma) circondata da un recinto perimetrale e con la zona dei bagni nel mezzo. La basilica delle Terme è inglobata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il cui ingresso è situato nella parte superiore del *calidarium* (l'ambiente adibito ai bagni caldi). Nel vicino Museo delle Terme (orario 9-13.30; chiuso lun., festivi 9-12.30) si conservano gli avanzi della piscina e le sale comprese tra l'aula centrale e la palestra. Nel giardino del museo restano un lato della facciata e due esedre del recinto con avanzi di pavimento in mosaico. Dopo il *planetario*, che occupa l'aula ottagonale nell'estremo settore ovest, si scorgono rovine di edifici sotterranei anteriori alle Terme. Delle due aule circolari agli angoli del recinto una corrisponde alla Chiesa di S. Bernardo mentre l'altra sono posti all'inizio di via del Viminale.

Foro Romano

Alle pendici del Campidoglio (l'orario del Foro è 9-17.30; mart. chiuso; dom. fino alle 13) sorge l'Arco di Settimio Severo (costruito nel 203). Di mattoni e travertino rivestiti, in marmo è riccamente decorato con decorazioni scultoree relative a Marte e ad altre divinità, al trionfo degli imperatori, a vittorie, onori e personificazioni delle stagioni e nei quattro pennelli sopra i fornic minori a scene della guerra contro i Parti. Ai lati dell'arco, al cui interno si aprono quattro ambienti, si può leggere la dedica a Severo e a suo figlio Caracalla. Nella vicina Curia sono esposti i cosiddetti *Plutes di Traiano* (specie di balaustra) ornati con scene ambientate nel Foro in epoca traianea. Basi di monumenti onorari con dedica sono sparsi nell'area intorno alla Curia. Nel 141 Antonino Pio eresse a nord della Regia un tempio alla moglie Faustina (noto come Tempio di Antonino e Faustina di cui si conservano il podio, il pronao e parti della gradinata, dell'altare e della cella decorata con grifoni e motivi vegetali. Nel tempio si è inserita nell'XI secolo la Chiesa di San Lorenzo in Miranda. A sinistra della via Sacra è un tempio attribuito a Romolo (il figlio di Massenzio) ma probabilmente da identificare con il Tempio di Giove Sommo, ricostruito da Costantino dopo che fu demolito per far posto alla Basilica di Massenzio. Nella facciata ed emiciclo del tempio, interamente in mattoni e di forma circolare, si aprono quattro nicchie destinate alle statue di culto.

Palatino e Foro Traiano

Incluso nel *Palatium*, la X regione augustea, l'Arco di Costantino è il più grande dei tre archi trionfali superstiti. Eretto dal Senato e dal Popolo Romano per commemorare la vittoria di Costantino su Massenzio fu dedicato nel 315, i rilievi che adornano l'arco, a tre fornic e alto quasi 25 metri, provengono in massima parte da monumenti più antichi, dell'età di Traiano, Adriano e Commodo. Sul versante meridionale del colle si estendono le rovine della *Domus Severiana*, ampliamento del Palazzo Imperiale effettuato da Settimio Severo tra il II e il III secolo. Da via IV Novembre si entra nei *Mercurii Traianei*, grandioso complesso realizzato tra il 107 e il 113 dell'architetto Apollodoro di Damasco che un Campo Marzio alla zona dei Fori. Le varie botteghe ben conservate dei *Mercurii Traianei*, centro commerciale della città e tra le sue massime espressioni urbanistiche, erano destinate alla vendita al dettaglio e all'immagazzinamento di derrate alimentari. L'unico monumento del Foro di Traiano pervenuti quasi intatto è la Colonna Traiana, ricoperta intorno al fusto da un fregio che si svolge in forma di spirale con circa 2.500 figure relative alla guerra contro i Daci. La base è ornata con rilievi che rappresentano le insegne e le armi daciche moltiplicate all'interno era deposta un'urna d'oro con le ceneri dell'imperatore. Delle due biblioteche e della Basilica Ulpia, la più grande del mondo romano, non restano che pochi avanzi intorno alla colonna.

Le schede sono a cura di: Marco Caporali

Seconda puntata delle «passeggiate» tra i monumenti dell'arte romana. Nel momento di massima espansione edilizia e demografica la creazione dei *Mercurii Traianei* e dell'ultimo dei *Fori*, le nuove Terme di Caracalla e del *Colle Oppio* e l'urbanizzazione della zona orientale di Campo Marzio. La successiva crisi eco-

nomica e sociale dell'impero e la conseguente edificazione delle *Mura Aureliane*. La Basilica di Massenzio e la nascita della città cristiana. L'arte aulica degli ultimi imperatori: classicismo, pragmatismo e tradizioni popolari si esauriscono nella smania della «celebratio» e nel registro espressionista dell'arte di Stato.

ELA CAROLI

I resti magnifici dell'arte traianea creò il vero stile romano, sintesi di naturalismo espressivo e armonia classica. Adriano invece è nettamente filoenocico: introduce a Roma la moda della barba, come i filosofi greci, raccoglie alla sua corte pittori e scultori per immortalare la bellezza di Antinoo, l'efebico biondo suo favorito. L'imperatore instaura il culto della «Dea Roma» e rifà il Pantheon costruito da Agrippa in una nuova concezione scenografica, centralizzata, dove lo spazio chiuso della cupola comunica con l'esterno attraverso la grande occhiello, fonte di luce. Il mosaico in età adrianea-antoniniana fiorisce negli ampi spazi, pareti e pavimenti, col repertorio geometrico o a figure di tritoni, pesci, nereidi come nelle Terme.

Nell'età di Antonino Pio e Marco Aurelio i caratteri dell'arte adrianea - con le sue tendenze egittizzanti, orientalizzanti, che si notano nella splendida villa Adriana di Tivoli - si spengono nella ripresa del rilievo storico: le imprese di Marco Aurelio saranno celebrate solo dopo la sua morte, avvenuta nel 180 d.C., per volontà del figlio Commodo, nella colonna istoriata; ma il bassorilievo pittoresco della colonna traiana è ben più raffinato di questo altorilievo schematico e incisivo, e il senso di pietà e umanità verso i nemici cede il posto ad un racconto spietato ed espressionista.

Undici acquedotti per un bene prezioso

Se per i Greci e gli altri popoli antichi i monumenti più importanti erano templi e tombe, per i Romani le costruzioni di utilità pubblica avevano la preminenza nell'architettura. L'acqua, ad esempio, era un bene preziosissimo, e in età imperiale ben undici acquedotti portavano acqua a Roma per un milione di metri cubi al giorno. I resti degli acquedotti Neronianici, dei Quirinali, dell'Acqua Vergine, dell'Acqua Claudia e dell'Acqua Felice stanno a testimoniare la tecnica costruttiva degli ingegneri romani: per stabilire la pendenza migliore per lo scolo delle acque, i canali erano sollevati dal suolo mediante arcate grandiose, che potevano variare in altezza e larghezza, e disposti fino a tre ordini.

La cinto muraria urbana poi, da quella primitiva del IV secolo a.C. costruita da Servio Tullio che includeva Aventino, Celio, Esquilino, Palatino, Campidoglio, Viminale e Quirinale, dopo seicentocinquanta anni dovette essere modificata: la costruzione delle Mura Aureliane infatti ampliò la città e inglobò in essa il Tevere. Dal 271 al 275 d.C., sotto l'imperatore Aureliano, le corporazioni dei muratori lavorarono a pieno ritmo, aprendo porte monumentali in corrispondenza della grandi vie consolari che partivano dalla città. Queste ultime, dalla costruzione della via Appia dal lontano 312 a.C., avrebbero poi formato una vera e propria rete stradale per raggiungere tutta la penisola. Alla più antica - costruita su iniziativa del censore Appio Claudio Cieco per raggiungere la Campania fino a Capua, e prolungata poi fino a Brindisi - dopo la conquista dell'Italia furono aggiunte la via Claudia in direzione dell'Etruria, la Cassia verso l'Emilia, l'Aurelia fino alla Liguria, la Flaminia, la Salaria e la Valeria per arrivare alle coste adriatiche, la via Emilia fino alla Pianura Padana. Lungo le vie erano collocati blocchi di marmo, ad intervalli di un miglio - le «pietre miliari» - su cui erano incise le indicazioni per il viaggio.

I grandi ponti vennero costruiti in genere assieme alle imprese d'arginatura delle rive del Tevere, dopo inondazioni o incendi: dal ponte Sublicio - il primo, in legno, costruito sul fiume ai Fori Emilii, Fabrizio e Costio al celebre ponte Elio (di cui restano i tre grandi archi di ponte S. Angelo) al ponte Milvio, cui facevano capo la via Flaminia, la Cloelia, la Cassia e la Veientana. □ El. Ca.

Celio

Al confine tra *Porta Capena* e *Celio* - le prime delle 14 «regioni» in cui Augusto decentrò l'amministrazione di Roma all'inizio dell'impero - nella piazza SS. Giovanni e Paolo sorge l'omonima basilica costruita nel V secolo sopra la casa dei due martiri del 362. Nel sottosuolo della basilica (chiuso per restauri) si conservano strutture di diverse fasi edilizie dal II al IV secolo. Ai piedi del campanile romanico e nel vicino convento permangono resti del Tempio di Claudio e a sinistra nella piazza all'inizio del *Clio di Scauro* (l'antico *Citius Scauri*) si allineano le rovine di alcune *kabernae* in mattoni del III secolo. Percorrendo via di Porta San Sebastiano e superati il *Sepolcro degli Scipioni*, con avanzi di una casa soprastante del III secolo, e i *Colombari* (ambienti sepolcrali in cui si ricavano nelle pareti nicchie per la custodia delle ceneri) di *Pomponio Hylas* e di *Vigna Codini* si raggiungono l'Arco di Druso (fornice dell'Acquedotto di Caracalla) e la *Porta di San Sebastiano* (o *Porta Appia*), la più grande e meglio conservata tra quante si aprono nella cinta delle *Mura Aureliane*. Nella seconda regione augustea, percorrendo l'antica *via Caemontana* (ora

Esquilino

La Basilica di Santa Croce in Gerusalemme sorge nella zona in cui si trovava il Palazzo Sessoriano, iniziato da Settimio Severo, ultimato da Elagabalo e scelto da Elena, madre di Costantino, come propria abitazione. Nell'area della basilica sono i resti dell'*Antiteatro Castrense* (inseriti nelle *Mura Aureliane*), del *Circo Variano* e delle *Terme Eleniane* (restaurate dall'imperatrice Elena) che risalgono tutti al III secolo e facevano parte di un'unica villa imperiale. La Basilica di San Clemente (in via di San Giovanni in Laterano) consiste in due edifici sovrapposti del IV e del XII secolo. La chiesa inferiore (orario 9-12; 15.30-18) - tra le più antiche basiliche cristiane con la caratteristica pianta larga a tre navate - adattò la struttura della grande sala di una precedente chiesa privata, il *Titulus Clementis*. Nel III secolo il cortile interno di una casa fu trasformato in Mitreo (santuario per il culto misterico del dio Mitra) di cui si conservano l'aula di culto con l'altare e la statuetta del dio, banchetti alle pareti, la volta a botte con gli undici fori della simbologia mitriaca, il vestibolo e la cella riservata agli iniziandi. Usciti da *San Clemente* e raggiunti i giardini

Trastevere e Vaticano

Nel pressi di viale Trastevere (in via Fiore) è l'ingresso all'*Excubitorium*, una caserma del II secolo situata otto metri al di sotto dell'attuale livello del suolo. Tra piazza Sonnino e viale Trastevere la Chiesa di San Crisogono poggia su un *titulus* (chiesa privata) di cui si conservano notevoli resti dell'abside e delle navate. Sotto la Basilica di Santa Cecilia (nell'omonima piazza), fondata tra il IV e il V secolo nel luogo in cui abitava la santa, sono visibili avanzi di età repubblicana e imperiale. Sulla *Necropoli Vaticana* - una doppia fila di mausolei dal II al IV secolo appartenenti a famiglie di ricchi liberti - Costantino eresse una basilica funeraria, a cinque navate separate da 22 colonne, in onore di San Pietro, il cui sepolcro era situato nella parte centrale del transetto (per la visita occorre prenotarsi presso l'Ufficio Scavi di San Pietro). Costruita nel IV secolo, la Basilica di Costantino rimase integra fino al XV, quando papa Nicolò V ne ordinò il rifacimento. Il Mausoleo di Adriano (sepolcro imperiale degli Antonini costruito nel 135) fu incorporato nelle *Mura Aureliane* nel 135 e fu trasformato in seguito in fortezza. Le sue strutture superstiti sono all'interno di Castel Sant'Angelo.